



I laici e le laiche nella chiesa – Assisi 10 settembre 2026

Simona Segoloni Ruta

I laici nella Chiesa

La questione dei laici nella chiesa è stata a lungo trattata cercando di trovare lo specifico delle persone che non sono consacrate e che non sono ministri ordinati. Questa impostazione dipende dal fatto che prima del concilio Vaticano II (e purtroppo ancora oggi) la chiesa era pensata a partire dai ministri ordinati, cioè preti e vescovi sarebbero (in questa visione) quelli che contano nella chiesa, quelli da cui la chiesa prende significato e quelli che sono deputati a fare ciò che è propriamente ecclesiale, mentre gli altri (i laici appunto) sarebbero quelli che devono stare intorno (o sottoposti) a questo cuore vitale della chiesa costituito dai ministri ordinati. C'era infatti la convinzione che l'appartenenza ecclesiale, come la rilevanza ecclesiale, non fossero decise dal battesimo (e quindi uguali per tutti) ma fossero decise dal ministero ordinato (chi lo riceve avrebbe in questa visione una appartenenza ecclesiale più stretta ed una rilevanza ecclesiale più intensa).

Il Concilio Vaticano II

Con il concilio Vaticano II e il recupero dal dato biblico e tradizionale, tale classifica di appartenenza e rilevanza ecclesiale si è rivelata deviante rispetto al mistero della chiesa, così si è cominciato a riflettere sul fatto che anche i laici e le laiche fossero chiesa come gli altri. Il punto di partenza era però ancora quello di allargare lo sguardo a partire sempre dai ministri ordinati. Da qui la domanda: se anche questi altri sono chiesa (se cioè la chiesa non si può ridurre ai soli ministri ordinati) quale compito hanno (visto che fino ad ora abbiamo pensato che tutto ciò che era necessario per essere chiesa venisse svolto dai ministri ordinati)? Si sono aperte così le riflessioni sul compito specifico dei laici e delle laiche, come se fosse altro da quello della chiesa stessa.

La “Lumen gentium”

Oramai sappiamo che dobbiamo rovesciare la prospettiva e cogliere anzitutto l'unità della vita e della missione ecclesiale. Per farlo riprendiamo e commentiamo da vicino i paragrafi 9 e 10 di Lumen gentium, tratti dal secondo capitolo nel quale i padri conciliari scelgono di trattare, prima di vedere le differenze fra le varie membra ecclesiali quello che le riguarda tutte: unica dignità, unica vita, unica chiamata, unica missione, unico sacerdozio.

A questo punto se la chiesa è costituita da tutti i battezzati e le battezzate e se questi non vengono ordinati per la stragrande maggioranza, vuol dire che la chiesa non può essere clericale se vuole essere se stessa e anche che è fisiologicamente destinata a vivere in mezzo a tutti e a fare la vita di tutti (che è esattamente quello che caratterizza la condizione di vita dei fedeli laici). Riprendiamo allora il capitolo quarto di Lumen gentium fermandoci sul paragrafo 31 (con il tentativo di recuperare come significativo per la chiesa ciò che è proprio della quotidianità di tutti) e, più significativamente, sul paragrafo 33 (i laici sono la chiesa là dove essa non può essere sale della terra se non per loro mezzo).

Conclusioni

Concludiamo con una riflessione: se i laici e le laiche sono la chiesa che vive in mezzo a tutti, dovrebbero essere quelli che sbilanciano la chiesa verso l'esterno: per annunciare, ma anche per cogliere i segni dei tempi (cioè l'opera dello Spirito nella storia) che la chiesa è tenuta a seguire (ricordiamo su questo l'insegnamento di Pacem in terris) e per favorire quell'intreccio di relazioni fra chiesa e popoli che permette alla chiesa di promuovere nel mondo giustizia, pace e cura per tutte le vite.